

## LO SPIRITO DEL SECOLO

Rimanetevi immobili, voi, o sfere celesti, ognora rotanti, sicché il tempo cessi di scorrere e mezzanotte mai non s'oda sonare. E tu, Sole, fulgido occhio del mondo, levati su, spunta ancora una volta e recami un giorno che io non vegga tramontar mai! mai!

*Marlowe*

### .I.

UNA NOTTE nell'Oceano Indiano si levò una tempesta orrenda. L'acqua era diventata nera come carbone. Il cielo denso e massiccio dava alle nuvole, nere come l'acqua, l'aspetto di macigni mostruosi. La folgore squarciava il nero in chiarori sinistri. Il tuono muggiva per preparare scoppii di ira spaventevole.

Mr. Crowan, comandante del piroscampo *Corean*, ottimo marino e miglior bevitore di *gin*, era diventato pallido.

Si preparava un'ora terribile, dopo la quale della nave, della mercanzia, dei pochi e ricchi viaggiatori che trasportava non si sarebbe saputo più nulla.

Nel salone di poppa tutti erano presi dal terrore. Una signora si difendeva dalle scosse formidabili del cassero aggrovigliandosi al marito. Un inglese beveva dell'acquavita a lunghi sorsi. Qualche altro si rotolava, rantolando, sul canapè.

Un solo era calmo: un medico che tornava da Segoon, diretto a Madras — Un signore di poche parole ed ottimo fumatore di buoni sigari — il solo su cui lo spavento di tutti non aveva presa.

La signora, colei che era stretta al marito, dopo un urto più tremendo alla parete della sala, quando un'ondata aveva spezzata una finestrina e l'acqua era entrata come una doccia inaspettata — la signora dette un grido lacerante e gli occhi e il sembiante di lei acquistarono i tratti indecisivi e inquietanti dei pazzi.

Allora il medico si levò, afferrò le mani della donna e le disse qualche parola incoraggiante, poi le posò la mano sulla testa, col pollice vi tracciò qualche segno, e *milady* chiudeva gli occhi ad un sonno calmo.

Il marito ringraziò con gli occhi — la tempesta aumentava, l'ora non permetteva complimenti, tutti pareva aspettassero il terrorizzante *si salvi chi può*.

Ma il medico ripassò la mano sulla fronte di *milady*. La signora si svegliò con sguardo sicuro e sereno e con voce, che pareva quella di un oracolo, gridò a tutti:

— *Non temete, siamo salvi, la calma comincia.*

La sicurezza rinacque in tutti — Il *Corean* non fu sommerso, o Mr. Crowan continua le libazioni di *gin*.

## .II.

Raccontavo, così come oggi ho scritto, la storiella semplice del naufragio evitato, a Mentone, sorbendo del magnifico caffè in casa di un americano mio amico. Mi ascoltavano alcuni signori e delle signore.

Un medico, un allievo della teoria dei microbi e della pratica del siero, mi guardò sorridente:

— Lei, dottore, è stato convertito allo spiritismo, alle voci di oltre tomba, alla rivelazione dei morti? L'anima di un pesce cane aveva parlato nell'orecchio della donna addormentata e l'aveva convertita in una pitonessa?

Non presi la faccenda sul serio e di lì a poco si parlò delle vincite e delle perdite di Montecarlo.

Quel dottore poco sapiente era servito di portavoce allo spirito del secolo il quale ha paura di convertirsi, trema al pensiero di dover sacrificare ai piedi di un altare i cinque secoli della scienza sperimentale per tornare tra la tonaca di S. Tommaso d'Aquino e le ricette di Giovanni Battista della Porta, ad imparare le evocazioni spaventose del diavolo dal piede di cavallo.

Suppongo che tu, o lettore benevolo, non voglia imitare costui, né che hai comperato questo libro per ridere della pazzia degli altri.

Immagino che tu abbia ricevuto una educazione libera e che tu conservi un giudizio sereno e una mente chiara, perché, tra quello che io ti scriverò alla buona e quanto lo spirito del secolo ti predicherà, tu possa dar ragione a lui o a me, e poco curante che il dar ragione a me ti procuri i fischi della platea.

Desidero che tu, messo tra quelli che giocano con la maggioranza del pecorume intellettuale e la tua coscienza, giuri di confessare a te stesso se non sia da balordo seguire la corrente e rinnegare la Luce che ci colpisce malgrado i rosarii filosofici dei materialisti paurosi.

Se è così, io ti invito a leggere quanto scriverò; a leggere non solo, ma a pensare: a pensare attentamente e a *provare*.

Così viene la necessità di battere alla porta del mistero:

picchiare dopo che si è convinti che il mondo conosciuto da te fin'oggi è un carnevale dai mille colori, nel quale l'uomo completo, con la ragione e il giudizio intatti, è un astemio nell'orgia degli ubbriacati.

Se poi il pregiudizio scientifico o religioso o la paura di passare per un pazzo possono far di te una mezza coscienza o un mezzo credente, rinunzia a leggere.

Significa che sei di quel legno che non si presta tenero allo scalpello dei fabbricanti di santi, e inutilmente perderesti l'olio della tua lucerna ad aspettare quello che tu hai negato a te stesso.

Allora se hai paura dell'altro mondo, vatti confessi, e preparati ad una morte serafica. Se invece ti senti vocato a crederti una pelle di maiale rigonfia di salame, fa testamento in prò della sieroterapia, e ad evitare che i microbi banchettino sulla tua carne lardellata, ordina che moribondo ti preparino il forno crematorio.

Nell'un caso e nell'altro, religioso o miscredente, godi la vita come meglio puoi. Fa che i tuoi sensi ottusi godano le più voluttuose e forti sensazioni: desinari succulenti, belle donne, corse, vini spumanti, balli, regate e oro a tutto pasto. *Post mortem nulla voluptas*: il paradiso cristiano e quello dei sieroterapici si rassomigliano in questo: nessuna voluttà nei sensi non mai satolli della gente che ci tiene a rimanere quella che è.

*Nizza 1 Gennaio 1897.*

GIULIANO KREMMERZ